

INFORMATICA E TOPOGRAFIA STORICA: CINQUE ANNI DI ESPERIENZA SU UN SECOLO DI TRADIZIONE

PREMESSA

Il rapporto tra archeologia e pianificazione, tradizionalmente conflittuale, è oggi in evidente situazione evolutiva e su linee di tendenza positive; ma non ostante le occasioni manifestino sempre più numerose la indifferibile necessità di linee di ricerca interdisciplinari e di collaborazioni operative, i sistemi del colloquio debbono affinarsi e il lessico degli specialisti deve adeguarsi alle richieste di utenze diversificate.

Si tratta di lavorare nell'ottica di un miglioramento delle modalità di traduzione delle notizie relative al settore archeologico-monumentale anche nell'ambito di strumenti che siano operativi ai fini urbanistici e territoriali. E non può sfuggire come una predisposizione ad un simile utilizzo potrebbe agevolare la registrazione e la gestione dei dati nello stesso specifico istituzionale degli Enti preposti alla tutela e alla valorizzazione dei Beni Culturali.

La domanda è dunque se esista un modello di riferimento tecnico-scientifico definito al punto da adattarsi all'intero ventaglio delle esigenze e se tale modello sia dedicato oltre che al formato schedografico anche a quello cartografico o meglio se costituisca un sistema: e in caso affermativo c'è comunque da chiedersi se il livello archeologico risulti compatibile con la fase di riorganizzazione tecnologica che caratterizza le Istituzioni coinvolte in questo settore, dalle Amministrazioni Locali agli Istituti Centrali e agli Uffici periferici del Ministero dei Beni Culturali.

Certamente non manca una tradizione di studi nell'ambito della cartografia archeologica ma si è trattato di prodotti mirati che a scala territoriale o urbana sempre hanno avuto presente la logica della ricostruzione dei contesti storici antichi e all'analisi delle situazioni socio-economiche e culturali non hanno affiancato una base oggettiva o comunque non elaborata tematicamente. Se ne deve concludere che lo sviluppo di una metodologia coerente ed esaustiva nel settore è ancora da delineare e comunque non può essere delegato a tale incarico il solo studioso antichista ma deve concorrere l'intera gamma degli operatori nel campo della analisi e della progettualità urbanistica.

Ma come superare l'impasse delle esigenze differenziate e dunque, da un lato, dei dati cartografici predisposti su menù tematici, dall'altro, delle planimetrie legate alle varie scale? La rivoluzione non può che collegarsi all'idea portante della documentazione misurata e non simbolica, e in conseguenza, ricordando le differenze dimensionali e di impegno areale del patrimonio immobile afferente al set-

tore culturale, non può non rispondere ad una precisa richiesta di sganciamento dal vincolo di scala della base. In altre parole è il mezzo informatico che oggi può riprodurre alla dimensione ottimale per le diverse utenze il dato archeologico monumentale che, analizzato e quindi memorizzato dallo specialista, viene reso disponibile in formati calibrati alle più disparate esigenze di studio o operative.

Il colloquio tra apparato cartografico e sistema schedografico descrittivo garantisce altresì l'integrazione dei dati di localizzazione con quelli analitici tarati su diversi livelli, dall'amministrativo al tecnico-scientifico, ivi comprese le valenze connesse alla valorizzazione anche in chiave di una individuazione di potenziali recuperi economici. Contestualmente all'evoluzione del caricamento stanno subendo profonde innovazioni anche le fasi topografiche, ora in grado di avvalersi dei vantaggi in precisione e tempi-lavoro che garantiscono le strumentazioni basate sul posizionamento geosatellitare.

Ecco dunque che il lavoro dello specialista d'area archeologica — cui spetta in prima istanza la responsabilità dell'identificazione del monumento antico su base autoptica — nel leggere il tessuto documentario di un contesto storico potrà riversare su vari livelli i dati rinvenienti che immagazzinati e, a richiesta, trasmessi in tempo reale ad utenti di settore, potranno essere l'oggetto di progettualità articolate. Dovrebbe così attenuarsi il rischio archeologico derivante da ignoranza: comunque non potranno più cadere nel dimenticato limbo delle potenzialità culturali inaccessibili ai "non addetti ai lavori" quelle valenze archeologiche oggi spesso chiamate in causa per il significato di intralcio alle progettualità di sviluppo e alla crescita fisiologica dei contesti urbano-territoriali con continuità di vita, spesso infondata giustificazione degli interventi distruttivi che quotidianamente traumatizzano l'eredità dell'antico.

Se l'informatica è lo strumento che in modo sempre più duttile agevola lo studio dei nostri specialismi è in effetti l'uomo che deve saperne pilotare il potenziale d'uso e dunque una nuova professionalità si apre anche nel settore dei Beni Culturali quasi in risposta direzionata ad una delle domande che hanno tradotto i contenuti delle "occupazioni" studentesche, particolarmente dislocate nelle Facoltà umanistiche durante le prime settimane del '90. L'importante è saper individuare gli obiettivi ed organizzare il momento formativo in coerenza alle richieste del mercato del lavoro nel breve e medio termine: in tale ottica la sperimentazione del settore di Topografia antica dell'Università di Roma "La Sapienza" ha voluto muoversi presentando i primi risultati di un percorso scientifico ed operativo che è cominciato cinque anni or sono.

PAOLO SOMMELLA

Sezione di Topografia Antica
Università di Roma "La Sapienza"